

COLBRICON

(Dolomiti)

Nella zona dei laghetti di Colbricon nelle Dolomiti (dove è stata riconosciuta una serie di siti di frequentazione dell'epipaleolitico, posti ad una altezza media di 2000 m. sul livello del mare), ha potuto aver luogo anche quest'anno, nel mese di agosto, una campagna di scavi, grazie al finanziamento dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. Ha diretto lo scavo B. Bagolini con la collaborazione di P. Biagi e dello scrivente coadiuvati da G. Dallago e P. Mazzalai del Museo tridentino di Scienze Naturali, inoltre da G. Mezzena e Gianfranco Lucian, G. Pedrotti e F. Bortolotti.

Sui risultati delle precedenti campagne di scavo è già stata pubblicata una relazione (B. BAGOLINI, *Primi risultati delle ricerche sugli insediamenti epipaleolitici del Colbricon (Dolomiti)*, in « Preistoria Alpina », 1972, vol. VIII).

Durante lo scavo di quest'anno è stato scavato praticamente per intero il sito di frequentazione siglato « Colbricon 8 », a suo tempo identificato, in un punto dominante sul bordo meridionale dell'area del passo, dove questa trapassa bruscamente nella profonda depressione della Val Bonetta (in direzione di



Fig. 1 - Il sito « Colbricon 8 » durante la campagna di scavo del 1973.

S. Martino di Castrozza e del bacino del torrente Cismon). La situazione stratigrafica in questo punto ha manifestato profonde analogie con quanto osservato nei vari sondaggi degli anni scorsi; nello scavo praticato (circa 20 m²) la situazione è la seguente. Al di sotto della zolla erbosa, si situa un suolo pedogenizzato assai immaturo, di aspetto torboso, e nella zona basale, assai carbonioso dello spessore di 10-30 cm. Sotto questo strato si estende un livello di limi finemente sabbiosi grigio-giallastri di potenza variabile dai 10 ai 20 cm che è presente in tutta l'area dei laghi e cor-

risponde perciò probabilmente ad un definito aspetto climatico; in questo livello appunto, frustoli carboniosi e industria litica testimoniano la frequentazione umana.

Al di sotto di questo strato si manifesta il litosuolo che evolve gradatamente verso la roccia ignimbratica; chiare tracce carboniose uniformemente distribuite alla superficie del litosuolo stesso, sembrano doversi interpretare come residuo di un manto vegetale antecedente alle condizioni ambientali che hanno dato origine allo strato limoso.

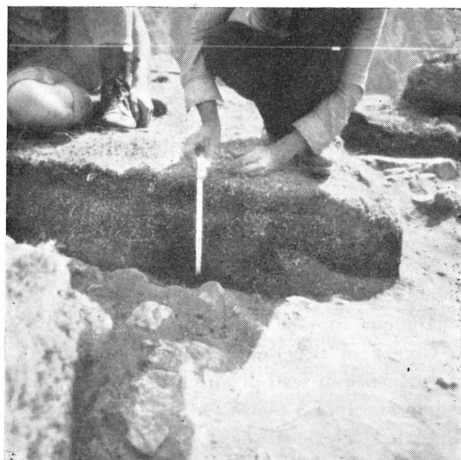


Fig. 2 - Dettaglio stratigrafico del sito « Colbricon 8 ».

Anche l'assoluta assenza di resti faunistici, trova preciso riscontro nei risultati dei precedenti sondaggi di scavo nella zona dei laghi. In base all'industria litica possiamo collocare questo sito di frequentazione nel medesimo episodio culturale a caratteri sauveterroidi, riscontrato nei settori sondati nelle precedenti campagne (Colbricon 1, 2, 6). Fornisce a quest'industria caratteri distintivi la presenza di grattatoi unguiformi, piccole punte a dorso bilaterale, segmenti e triangoli.

Aspetti di particolare interesse sono conferiti allo scavo di questi siti di frequentazione, dalla opportunità, altrove rara, qui costantemente offerta, di sondare ognuno dei siti stessi, nella sua interezza, ricavandone un quadro di dati pressochè completo.

Inoltre è qui possibile acquisire indicazioni assai chiare sulla distribuzione areale dei diversi tipi di manufatto, nell'ambito di un singolo luogo di accampamento. E in realtà nell'ambito del « Colbricon 1 » il prevalere di grattatoi e bulini, accompagnato da una tendenza al macrolitismo nelle schegge, caratterizza l'area circostante, e i dintorni immediati, della fovea del focolare; mentre nel punto dove deve localizzarsi l'officina litica principale, è presente tutta la gamma dei microliti

e dei relativi scarti di lavorazione; completa il quadro un notevolissimo addensarsi di microlitini su di un tratto assai ridotto di superficie, ad Est del focolare.

Anche nel sito del « Colbricon 8 », almeno ad un esame preliminare delle industrie, pare si manifesti marcata tendenza dei singoli tipi di manufatti ad addensarsi in punti determinati e distinti. Appunto questo fenomeno verrà ora ulteriormente studiato sulla base degli elementi di recente acquisiti.

Un certo grado di diversità per quanto concerne la struttura complessiva della industria nei vari siti del Colbricon, appare già da ora abbastanza chiaramente attestato. Potrebbe essere ricondotto ai diversi tipi di compito produttivo in cui ogni singolo sito raggiunse un certo grado di esclusività.

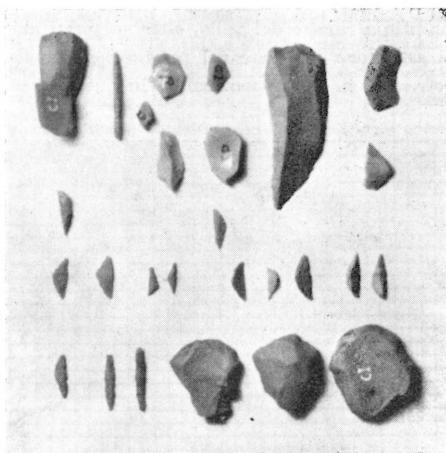


Fig. 3 - Manufatti litici rinvenuti nel sito « Colbricon 8 ».

Di grande interesse è anche il raffronto, che ora comincia ad essere possibile, tra le industrie di tipo sauveterroide del Colbricon, che è da considerare area di frequentazione stagionale, e quelle delle stazioni coeve della Val d'Adige, con ogni probabilità legate invece ad un sistema più prossimo alla vita sedentaria.

LORENZO DAL RI